

## 21 luglio, Domenica XVI T.O

- h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
- h. 8.00 a san Benedetto, Eucaristia
- h. 9.15 a Praglia, Eucaristia

## 22 luglio, lunedì, SANTA MARIA MADDALENA

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

## 23 luglio, martedì, SANTA BRIGIDA RELIGIOSA, PATRONA D'EUROPA

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia
- h. 20.00 a san Benedetto, Recita del Rosario

## 24 luglio, mercoledì, San Charbel Makluf, sacerdote

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

## 25 luglio, giovedì, SAN GIACOMO, APOSTOLO

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

## 26 luglio, venerdì, Santi Gioacchino e Anna genitori della beata Vergine Maria

- h. 6.30 a san Biagio, Eucaristia

## 27 luglio, sabato,

- h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
- h. 18.00 a San Biagio, Eucaristia prefestiva

## 28 luglio, Domenica XVII T.O

- h. 6.30 a San Biagio, Eucaristia
- h. 8.00 a san Benedetto, Eucaristia
- h. 9.15 a Praglia, Eucaristia

La **Comunità Monastica** di Praglia celebra l'**Eucaristia**: Nei giorni feriali : verso le ore 08.00, dopo le lodi. Nelle domeniche: alle ore 11.00 e alle ore 17.00.  
Alle ore 18,30 vespri.

# Parrocchia di Praglia *XVI domenica Tempo Ordinario*

Gesù chiede di essere ospitato nel nostro cuore. Ci prega di fargli un po' di posto nella nostra esistenza, di dargli un po' del nostro tempo, di prestargli un po' della nostra attenzione.

## BEATI NOI SE SAPREMO ACCOGLIERE LA PAROLA DI DIO

Nella Bibbia la storia della salvezza è imprevedibile quanto al suo contenuto come nei suoi tempi e nei suoi modi. Essa dipende dalla benevolenza di Dio, della quale noi siamo i beneficiari. Abramo, vedendo la promessa ridotta a un figlio naturale, Ismaele, non poteva che essere grandemente sorpreso del modo di agire di Dio. Ma ecco sbocciare un discendente ormai insperato: "Tornerò da te fra un anno a questa data" - dice il Signore ad Abramo - "e allora Sara, tua moglie, avrà un figlio".

Se i modi di Dio sono imprevedibili, lo sono anche i tempi, come ci insegna Luca nel racconto della visita di Gesù nella casa delle due sorelle di Lazzaro. Si richiede una particolare sensibilità, quella di Maria, per avvertire la preziosità del momento. Si tratta, infatti, della manifestazione del "mistero", ossia della presenza trasformatrice di "Cristo in noi", che ci consente di essere lieti anche nella sofferenza.



## ACCOGLIENZA

Il senso dell'ospitalità era ed è molto sviluppato nelle culture orientali dove la semplicità della vita la favorisce, come ci viene confermato dalla Bibbia, mentre la nostra civiltà complicata rende difficile questa accoglienza. S. Benedetto dedica il capitolo 55 per dare norme circa il modo di accogliere i pellegrini che nel monastero non mancano mai; concetto fondamentale di fede: nel pellegrino si riceve Cristo stesso. In fatto di ospitalità oggi la nostra società deve interrogarsi: Quale comportamento dinanzi a tanta povertà, dinanzi a tanti stranieri? Chiuderci in noi stessi dal momento che ci sentiamo sazi, oppure accogliere il povero, come verrebbe accolto Cristo? La Parola di Dio ci spinge a considerare il problema alla luce del Vangelo: ciò che avrete fatto a uno dei miei più piccoli, l'avrete fatto a Me! Avevo fame e mi avete dato da mangiare...

**Parrocchia di Praglia**, via Abbazia di Praglia, 16 35037 TEOLO (PD)  
C.F. 92030540287; tel. 049.9999309, Patronato 049.9903036,  
www.parrocchiadipraglia.it; email: parrocchia@praglia.it

## IN CAMMINO CON BENEDETTO

Il Gruppo Giovanissimi giovedì di questa settimana si troverà con animatori responsabili e con don Antonio alle 7.00 del mattino a Praglia, dove riceveranno la benedizione del padre abate Stefano come viatico del cammino che intraprendono con entusiasmo. Un cammino che sa di novità, di avventura, di ignoto e che di certo aprirà loro le porte della conoscenza emozionante di uno dei grandi che gettarono con altri i semi dell'Europa con la sapienza della Scrittura e la forza dello Spirito. Questo cammino tuttavia sarà per la loro formazione un evento che vuole lasciare un segno nella loro interiorità che si avvia a cercare gioiosamente il tesoro che Dio ha posto nelle profondità di ciascuno. E' un momento di semina, che ha bisogno di lungimiranza, di pazienza, di laboriosa attesa. E di preghiera comunitaria, se è vero che la comunità è grembo che genera alla vita nella fede. Noi, che abbiamo nelle gambe qualche passo in più, non siamo esenti dall'opera. Stiamo dunque vicini con l'affetto e la testimonianza a questi e a tutti i nostri ragazzi. Il ritorno è previsto per venerdì 2 agosto alle 22.00 in punto o quasi.



## PER CHI RESTA

Come si vede non è proprio vero che le attività pastorali sono sospese. Sono, per così dire, in trasferta e per gruppi. Ma permangono per grazia di Dio le consuete s. Messe dei giorni feriali e festivi e la recita del santo Rosario al martedì alle ore 20.00 a san Benedetto. Scorrendo il calendario della settimana prendiamo nota della memoria dei santi di questi giorni: Maria Maddalena, Brigida (o Brigitta), Cristina, Giacomo, Anna (con lo sposo Gioacchino), Liliana. Un caro pensiero augurale ai portatori/portatrici di questi bellissimi nomi.

## ESTATE PER NOI

Per chi va in vacanza come per chi rimane è un'idea riaprire qualche buon libro sotto l'ombra fresca di un albero gentile. Ecco cosa propone Giancarlo Bregantini, arcivescovo di Campobasso—Bojano. "Vi rivelo un piccolo segreto: utilizzo l'estate per scavare nella bellezza dei racconti biblici. Anche perché in Molise, terra di montagna, di boschi incantati e di tratturi, la stagione calda è piacevole. Quest'estate Geremia, il pro-

feta sarà con me. Non per lagnarmi, ma per danzare. Geremia è grande nella speranza, ma sa essere crudo quando la minaccia si avvicina e la gente si ostina a dire che va tutto bene. Vuole aprire gli occhi al suo popolo. Agisce infatti in un'epoca di eventi durissimi, come la caduta di Gerusalemme, rasa al suolo per ben 2 volte da Nabucodonosor. E quando non bastano le parole usa i segni provocatori. Come quando si mette sulle spalle un giogo di legno, per annunciare in anticipo l'occupazione babilonese. Un profeta della corte, amico del potere, gli spezza quel legno sulla pubblica piazza e lo fa imprigionare. Una volta uscito, Geremia ne fabbrica uno di ferro e profetizza la morte al profeta di corte, cosa che puntualmente avviene. Prende allora una brocca di terracotta, la pone in bella vista e poi la spacca davanti agli occhi di tutti: Così il Signore frantumerà questo popolo e questa città (cfr. Ger 19, 10). Non è mai stato dolce Geremia, ma chiaro e profetico sempre: Due malvagità ha commesso il mio popolo: ha abbandonato me, sorgente di acqua viva, per scavarsi cisterne incrinata, che non contengono acqua! (Ger 2, 13) Ci sono tutte le nostre presunzioni personali e sociali in questa immagine.

Ma sa anche essere luminoso e sorridente, il profeta, quando la gente capisce il proprio errore. Allora egli cambia tono. Intravede la fioritura del mandorlo anche quando intorno è gelo. Perché nessuno può spegnere la speranza, se è fondata sulla roccia. Allora Geremia sa anche danzare: Di nuovo, ti onerai dei tuoi tamburi e uscirai tra la danza dei festanti!...Il lutto si cambia in gioia, le piazze si riempiono di vita, un'Alleanza scritta nel cuore sarà la legge del futuro...! Che bello rileggere questo clima di fiducia nei capitoli 29, 30, 31 del libro di Geremia. Ora si può gioire, perché è una gioia fondata non sulla superbia umana ma sulla misericordia divina.

Ma quanto è costato questo stile al cuore del profeta! Fin da giovanissimo incontra ostacoli molto duri. Racconta delusioni e conflitti nell'avvincente brano delle sue "confessioni". Un pezzo bellissimo di diario personale. Intanto. Vero. Come il mio quando vi narro le lacrime nascoste di un vescovo: Maledetto il giorno in cui nacqui, il giorno in cui mia madre mi diede alla luce! E' oggetto di disprezzo perché è stato fedele alla sua vocazione di profeta: Mi hai sedotto, Signore, e io mi sono lasciato sedurre. Hai fatto forza e hai prevalso! Una vita dura, perché non segue le mode o il comodo adagiarsi in un anestetico seguire il modo di pensare corrente. Geremia è così. Un uomo vero. Modernissimo, capace di aprirsi senza vergogna. Autentico. Con nel cuore una chiamata che lo sconvolge. Con la quale egli scuote il suo popolo, perché torni alle sorgenti di acqua viva e lasci le illusorie cisterne, vanto e delusione.

Quanto ci sarebbe bisogno di una voce così, anche oggi. Alternativa, capace di aprirci gli occhi, che non faccia del tempio un talismano per dimostrare una protezione divina nel Rosario facile. Ma i profeti sono scomparsi. Spesso resta solo la voce di papa Francesco, che vive le stesse angosce e avversità di Geremia, profeta sempre più attuale".